

The memory of a lost monument. The architecture of the ideal library

Aldo De Poli

Professor of Architectural Design at the Architecture Faculty of Genua University (Italy)

I am exposing a particular aspect of the architect point of view. In the period following the second war the designer was expected to give shape to a schematic program of functional data which assured some essential conditions for a good functionality. In the eighties he was expected to suggest attractive and well defines shapes planned for different social usages, even not related to the book world. Nowadays, while prefiguring places appointed for culture preservation, new and very different tasks are required. He is asked to invent a future with roots in the past, to suggest an interpretation of modernity considered as a recuperation of a distributive and constructive tradition not yet exhausted, to propose architectonic complex objects characterized by a strong symbolic expressivity and to hint, in small fragments, new architectonic compositions where iconological contents deeply rooted in the collective imaginary are easily recognizable.

To understand the new architecture, primarily one has to evaluate the degree of social legitimization for an ordered landscape of towers at the edges of an European (Paris) town or, at the opposite side, which emotional suggestions an intriguing resume of a classical ruin at the centre of a north-American city (Vancouver) can induce. An attentive observation of the recent architectonical realisations, requires interpretative categories which are more complex than the mere verification of functional requirements and area measurement. Combined with administrative commitment, the architect nowadays is obliged to a “mythic commitment”, through memories, narrative paths, evocations, expressions of the present social culture. In this perspective, next to “form”, it is meaningful to speak about “fiction”, more than about “function”.

In the recent proposed solutions the quality of interior spaces is enriched by a very accurate symbolic valence. The authoritativeness of history contributes to defeat infinite sequences of trivial spaces, as well as to render experimentalisms and formalistic derivations vague and uncertain. As in an old public building of great tradition, the architect, consciously, in a modern biblioteca, similarly as in contemporary museum, profusely employs allusions and citations to precise figures inherited from history, restoring the atmosphere of silent pantheons or the mythical identity of halls for feasts, luminous galleries, imposing honour stairs and multiple level courtyards designed as lively covered squares. This in the conceptual aim of considering altogether design of the hall, design of the building and design of the same town area.

In a next future two opposite special traditions might assert themselves. At one side the elegant museum-bibliotheca, spacious and open to the public, considered as the permanent exhibition of values acquired by civilization. At the other side the restricted bibliotheca-archive, nearly an industrial laboratory where the book pages are transformed in electronic impulses.

The first institution, next to many traces of social history, will exhibit on fee the most elegant samples in their original edition. The second construction, of industrial characterisation, will preserve copies and multiple editions for an easy access. The readers will be elsewhere, connected through optic fibres or satellite bridges. Then we might feel a physical longing for the book and a strong nostalgia for the lost monument.

Versione italiana

Aldo De Poli

Docente di Progettazione architettonica alla Facoltà di Architettura dell'Università di Genova (Italia)

The memory of a lost monument. The architecture of the ideal library

Esporrò un aspetto particolare di quello che costituisce il punto di vista dell'architetto. Nel dopoguerra si chiedeva al progettista di dar forma compiuta a uno schematico programma di dati funzionali che assicurasse alcune condizioni minime di buon funzionamento. Negli anni '80 si chiedeva di suggerire forme attraenti e ben definite da attribuire a spazi destinati ad usi sociali diversi, persino estranei

al mondo del libro. Oggi, nel prefigurare i luoghi destinati alla conservazione della cultura, s'impongono compiti nuovi e molto diversi. Si chiede di inventare un futuro con radici nel passato, di spingere in avanti un'interpretazione della modernità vista come recupero di una tradizione distributiva e costruttiva considerata non ancora esaurita, di suggerire oggetti architettonici complessi caratterizzati da una forte espressività simbolica e di promuovere per frammenti composizioni architettoniche inedite dove siano riconoscibili contenuti iconologici ben radicati nell'immaginario collettivo.

Per capire la nuova architettura, va innanzitutto valutato quale grado di legittimazione sociale possa comportare un ordinato paesaggio di torri che si staglia ai bordi di una città europea o, all'opposto, quali echi emozionali possa suscitare un'intrigante ripresa

di una rovina classica, collocata al centro una città nordamericana. Un'attenta osservazione sulle realizzazioni architettoniche recenti richiede categorie interpretative più complesse rispetto alla sola verifica di un elenco di esigenze funzionali e della sola misurazione del terreno. Accanto a una committenza amministrativa reale, l'architetto, oggi, si trova a rispondere a una "committenza mitica", attraverso memorie, percorsi narrativi, evocazioni, espressioni dell'attuale cultura sociale. In questa prospettiva accanto a "form" non ha più senso parlare di "function", ma semmai di "fiction".

Le recenti soluzioni proposte per dar qualità allo spazio interno perseguono una valenza simbolica molto accurata. L'autorevolezza della storia contribuisce a combattere le sequenze infinite di spazi banali, quanto a rendere vacui e confusi gli sperimentalismi e le derive formaliste. Come in un antico edificio pubblico di grande tradizione, in una biblioteca d'oggi, al pari di un museo contemporaneo, l'architetto, coscientemente, fa largo uso dell'allusione e della citazione a precise figure spaziali ereditate dalla storia, recuperando l'aura di silenziosi pantheon o l'identità mitica di eleganti sale di feste, di luminose gallerie, di imponenti scaloni d'onore e di cortili a più livelli concepiti come vivaci piazze coperte. Tutto questo, con l'attenzione concettuale di riuscire a considerare insieme il disegno della sala, dell'edificio, della parte di città stessa.

In un prossimo futuro, forse, si affermeranno due opposte tradizioni spaziali: da una parte l'elegante biblioteca-museo, considerata la mostra permanente dei valori acquisiti della civiltà, spaziosa e aperta al pubblico; dall'altra la poco accessibile biblioteca-archivio, quasi un laboratorio industriale dove si trasformano le pagine del libro in impulsi elettronici. La prima istituzione, insieme a tante tracce di storia sociale, esibirà a pagamento i più eleganti esemplari degli stampati in edizione originale. La seconda costruzione, dal carattere industriale, conserverà le copie e i multipli di edizioni di facile reperimento. I lettori saranno altrove, collegati attraverso fibre ottiche e ponti satellitari. Allora si percepirà la mancanza fisica del libro e si avvertirà anche una forte nostalgia per il monumento perduto.